

sigarette; seguono Milano e Torino (entrambi con il 2,1%).

Due le cause della maggiore incidenza in determinate città del consumo illecito di "bionde": nei comuni con tassi di disoccupazione più elevati si consumano anche più sigarette illecite; plausibilmente, infatti, all'aumentare del tasso di disoccupazione diminuisce il potere d'acquisto e aumentano, di conseguenza, le persone alla ricerca di sigarette illecite a basso costo. Allo stesso tempo, all'aumentare della presenza sul territorio del crimine organizzato, aumenta anche il commercio di sigarette illecite.

E' curioso sapere che le sigarette di contrabbando nella gran parte hanno una origine, per così dire, regolare. Al punto che vengono chiamate illicit white. Si tratta in altre parole di marchi prodotti lecitamente in Paesi extra Ue, ma destinati invece soprattutto al mercato illecito nei Paesi dell'Unione Europea. In Italia una sigaretta illecita su due è di questo tipo.

Il dato secondo cui il 50% cento del totale delle sigarette illecite è composto da illicit white, sommato a quello relativo al commercio illecito di marchi noti - che è pari a circa il 34% del totale in Italia - dimostra come la fetta principale del problema nel nostro Paese sia ascrivibile al contrabbando. E non alla contraffazione, che corrisponde, invece, solo a circa il 16% circa dell'illecito totale. Sia per le illicit white che per i marchi noti, hanno un peso considerevole i pacchetti di sigarette fuoriusciti illegalmente dal canale duty free: in Italia, le illicit white più consumate risultano essere le Regina (25,6%), seguite da Yesmoke (9,5%) e Pine (9,3%); mentre il marchio noto più diffuso nel mercato illecito è Marlboro (36,7%), seguito da Winston (10%) e Chesterfield (6,9%).

Le rotte principali delle sigarette illecite che arrivano in Italia partano principalmente dall'Est Europa (specialmente Ucraina e Bielorussia), dagli Emirati Arabi Uniti, ma anche dal Nord Africa (soprattutto Algeria, Egitto, Libia e Tunisia) e che la causa principale di questi flussi sia costituita dal differenziale di prezzo con il nostro Paese: il prezzo medio di un pacchetto di sigarette in Italia, infatti, supera di più di 4 euro quello di un pacchetto ucraino o bielorusso.

Cambiano, intanto, le strategie dei trafficanti di 'bionde' per ridurre al minimo (dal loro punto di vista), i danni dovuti alle indagini antictrabbando. Oggi infatti le organizzazioni criminali (soprattutto dell'Est Europa) preferiscono parcellizzare i carichi e utilizzare le automobili per il trasporto. In caso di sequestri, il danno diventa minore rispetto a quello che subirebbero nel caso del blocco di un tir. La prova di questo salto di qualità dei contrabbandieri si ha nel fatto che la quasi totalità dei sequestri è stata per quantità inferiori alle 5 tonnellate.

La lotta al contrabbando, secondo la guardia di finanza e i magistrati che coordinano le inchieste, potrebbe migliorare se ci fossero nuovi strumenti investigativi e normativi. Tra questi, appare necessario adottare un più accurato sistema di tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti per mettere in sicurezza la filiera di approvvigionamento. E per facilitare le forze dell'ordine (ma anche i consumatori) ad individuare i prodotti illegali.

Mi piace Piace a 3,2 mln persone.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Obama a Milano, accoglienza da rockstar al Cenacolo: le grida dei fan

Castelluccio di Norcia, dopo il sisma tornano i cavalli allo stato brado

Camper in fiamme, muoiono tre sorelle. Raggi sul posto: 'Cordoglio per le vittime'